

Si intitola *Vivavoce*, il nuovo disco di Francesco De Gregori. Grandi successi e non solo, passato e presente che si incontrano in un viaggio che diventa la fotografia di oggi, la voce di un artista in continuo divenire.



di Paolo Tocco

**LA SEMPLICITÀ
VIVA DELLA
SUA VOCE**

L nuovo disco di Francesco De Gregori *Vivavoce* a suo modo non ci racconta solo quelle grandi canzoni che tutti conosciamo, ma anche quelle degli ultimi 15 anni della sua produzione che per tante ragioni non sono state illuminate dai grandi riflettori della scena popolare. Un disco che mescola la sua voce con l'impasto sonoro, i testi con gli arrangiamenti.

Il mestiere di un grande cantautore e dei suoi musicisti: anime di artisti che vedi danzare assieme in una misteriosa complicità lontana ormai negli anni. Rapisco il momento per una chiacchierata che pare non avere tempo, quella tra un ragazzo con la barba per sempre giovane più delle sue canzoni e un uomo col cappello per sempre artista più delle sue ambizioni. C'è chi ha dedicato la vita al suo infinito mestiere e chi oggi ne gode il raccolto, lasciando che arrivi qualche buona vibrazione a contaminarne la giornata.

Insieme. Ecco la prima parola che mi viene in mente ascoltando *Vivavoce*. Non sento un disco di un Artista accompagnato da una band, ma il disco di un Artista e della sua band. Sei d'accordo con questa mia impressione?

Direi proprio di sì. Questo disco nasce da una frequentazione lunghissima con molti dei musicisti che hanno suonato. Io ci tengo a sottolineare questo. Negli anni ho puntato a stringere dei grandi rapporti musicali, di amicizia musicale possiamo dire, prima con il bassista produttore Guido Guglieminetti e poi via via con tutti gli altri, come per esempio Paolo Giovenchi e Lucio Bardi che sono i chitarristi con

cui lavoro da oltre 20 anni. Il suono che in questo tempo siamo andati sempre cercando, oggi è più a portata di mano proprio in virtù del fatto che c'è maggiore complicità. Il tempo ci ha reso complici in qualche modo, si sono accorti che quelli che possono essere anche dei miei difetti musicali alla fine possono anche considerarsi dei pregi, che consistono anche in una mancanza di rispetto dei protocolli della scrittura e della composizione, della bella calligrafia. Tutte cose che mi sono portato dietro da quando ho cominciato a suonare come cantautore, voce e chitarra senza troppo scienza... perché è così che è iniziato. Tutto questo oggi ha prodotto una